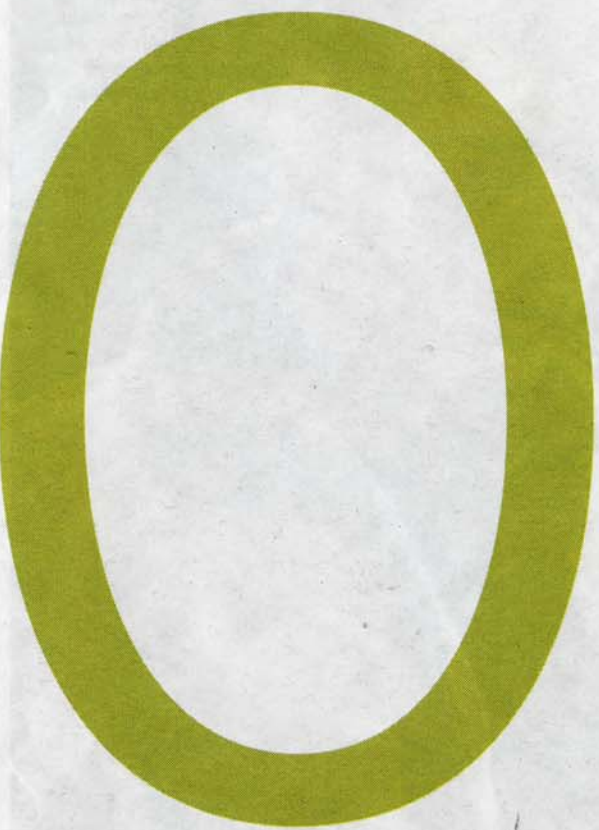


Ottanta anni ciascuno: sono due anniversari di peso quelli dell'azienda e del designer. Entrambi protagonisti del made in Italy



La carriera

Mario Bellini (Milano 1935) si è laureato in architettura al Politecnico di Milano. Nel 1987 fonda la Mario Bellini associati srl, ora Mario Bellini Architect(s) di cui è presidente. Dal 1959 al 1962, ha lavorato all'Ufficio sviluppo del gruppo Rinascente; è stato responsabile Olivetti per le macchine da scrittura e i calcolatori e ha collaborato con aziende quali B&B, Cassina, Flou, Yamaha, Vitra, Kartell, Meritalia. Premiato con 8 compassi d'oro e con 25 oggetti nella collezione del Moma di New York, Bellini ha firmato anche i progetti architettonici del Dipartimento di arti islamiche del Louvre di Parigi (2012), del quartier generale della Deutsche Bank di Francoforte (2007-2011), del nuovo quartiere Portello della Fiera di Milano (1987-1997), del Tokyo Design Center (1988-1992), del Centro internazionale Congressi ed esposizioni di Villa Erba a Cernobbio (1896-1990).

di **Stefano Bucci**



«La vita è una sequenza di occasioni, ma sta solo a noi trasformare queste occasioni in opportunità». Mario Bellini, l'architetto e designer vincitore di otto Compassi d'oro, non ha dubbi: questa è la filosofia che lo ha sempre guidato e che lo ha portato ad ottant'anni appena compiuti a sfidare il suo stesso (gloriosissimo) passato, riproponendo in occasione del Salone del Mobile, due variazioni sul tema di quella sedia «Cab», da lui disegnata per Cassina nel 1977 e venduta fino ad oggi in oltre mezzo milione di esemplari (la poltrona «Cab Lounge» e il letto «Cab Night», ancora una volta per Cassina, quasi a «voler rafforzare questa collaborazione felice con un gesto di continuità»). Dunque, una questione di consapevolezza: «Al Politecnico, ad esempio, ti puoi laureare in architettura, ma non ti insegnano a essere un vero designer». Perché quello «devi volerlo davvero e quando sei diventato consapevole di questo, sei pronto per cogliere la buona occasione».

Nel palmarès di Bellini c'è una bella fetta del design e dell'architettura made in Italy (magari trapiantata in Australia, in Giappone, in Germania, in Francia o a Dubai): la National Gallery di Melbourne e la calcolatrice portatile «Divisumma» (per Olivetti), il Centro Conferenze di Villa Erba a Cernobbio e la «Amanta» (sedia modulare per C&B), il Tokyo Design Centre e le Bambole (divano per B&B), il Dipartimento di Arti Islamiche del Louvre e la lampada «Chiara» (per Artemide), il quartier generale della Deutsche Bank a Francoforte e la Kar-a-Sutra («prototipo di tutte le monovolumi di oggi, pensato nel 1972») e gli uffici della centrale termoelettrica di Cassano d'Adda, l'allestimento per la mostra «Il Trionfo del Barocco» alla Palazzina di Caccia di Stupinigi e il sofà luminoso «Via Lattea» (per Meritalia). Un percorso scandito dai rapporti, strettissimi, che Bellini (grande appassionato di musica, «nella mia casa ho un pianoforte su cui ha suonato Arturo Benedetti Michelangeli, io non so suonare ma amo ascoltare Bach e Schubert e in questo

Bellini Il primo progetto fu da sfollato, a 7 anni

Creatore di icone del made in Italy, ha vinto otto Compassi d'oro «Il mio segreto? Continuo a trasformare le occasioni in opportunità»



Di successo Mario Bellini e le sedie della serie Cab, create nel 1977 per Cassina. Ora l'azienda propone due variazioni sul tema della Cab (foto Mondino)



Idiosincrasie
Cosa odio di più?
L'esibizionismo a tutti i costi, quello che io chiamo il tamarrismo



Trasversale
Ho creato oggetti ed edifici senza paura. Così come fecero anche Le Corbusier e Alvar Aalto

momento sto riscoprendo Schumann») ha sempre intessuto con aziende, riviste, musei: da Rinascente a Olivetti, da Renault a Yamaha, dalla Triennale di Milano all'Adi, da «Domus» a Vitra, da Kartell al Moma (25 oggetti nella sua collezione permanente).

Un elenco di nomi e di oggetti che Bellini trasforma in un'incredibile sequenza di memorie coinvolgenti: gli oggetti disegnati per gioco quando aveva solo sei anni (un calamaio, un imbuto); la fornace (vicino alla casa degli zii, dalle parti di Varese) dove era sfollato durante la guerra e dove avrebbe costruito i mattoni della sua prima casa («l'ho progettata che avevo sette anni, ci ho messo una stufetta e ci ho persino cucinato le patate»); i viaggi (armato di una Hasselblad, in tenda o con una decappottabile, ma sempre con gli amici) alla scoperta dell'Iran, di Bali, del Sunset Boulevard di Los Angeles o di Arcosanti (la città sperimentale realizzata in Arizona da Paolo Soleri), i «piccoli borghi a un'ora di auto da Milano». Perché tutto si lega nella storia di Mario Bellini (nato a Milano il 1° febbraio 1935): «Il direttore del Louvre, ad esempio, mi ha chiesto di partecipare al concorso per il nuovo Dipartimento di arti islamiche dopo aver

visto quello che avevo fatto per con la National Gallery di Melbourne». Bellini (premiato nel 2004 con la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica per la diffusione del design e dell'architettura) non sembra però avere alcuna voglia di celebrarsi, preferisce parlare dei prossimi progetti: un museo per i Fori Imperiali e il nuovo terminal dell'aeroporto di Fiumicino a Roma, una metropoli ecologicamente corretta in Cina. E ribadire come tutto per lui sia legato allo scorrere della vita «pensata come un'incredibile sequenza di occasioni da trasformare in opportunità». Bellini (che si definisce «da sempre armato di una curiosità intelligente che mi fa da stimolo») è oltretutto tra i pochi a essersi misurato con successo (e «senza paura») sia con gli oggetti sia con gli edifici («a suo tempo l'hanno fatto anche Le Corbusier, Mackintosh, Plecnik, Wright, Aalto»). «Cosa odio di più? L'esibizionismo a tutti i costi, quello che chiamo il tamarrismo». Per questo vizio (così comune a un certo tipo di design contemporaneo) non sembra davvero esserci posto nell'universo, elegante e rigoroso, di questo giovanissimo architetto di ottant'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra architettura e design



Padiglione arti islamiche al Louvre (2005/12)



Il divano Le Bambole (B&B Italia, 1972)



La calcolatrice Divisumma (Olivetti, 1973)



Il tavolo Opera (Meritalia, 2014)